

SATYAGRAHA



MENSILE DI INFORMAZIONE SULLE LOTTE NONVIOLENTE

Gennaio 1980

Lire 250

ANNO IX 1

Abbonamento annuo 2.500 o più, da versare sul ccp 257105

Spedizione in abbonamento postale, gruppo III/70 Via Venaria 85/8 - 10148 TORINO

EUROMISSILI una scelta irresponsabile

L'occasione del dibattito parlamentare sugli euromissili, ha scatenato in tutta l'Italia e in alcuni paesi europei vasti movimenti di opposizione rilanciando di fatto una grande iniziativa contro gli armamenti.

In Italia la prima organizzazione a muoversi è stata la L.O.C. (Lega Obiettori di Coscienza) che fin dal 20 ottobre scorso (al termine del congresso nazionale) lancia un'iniziativa generale di raccolta firme per una petizione al presidente della repubblica (Pertini) affinché l'Italia rifiuti l'installazione dei missili Cruise e Pershing 2. L'iniziativa partita all'inizio di novembre ha raccolto in un mese oltre 13000 firme superando l'obiettivo dichiarato dalla L.O.C. in fase congressuale (10000 firme in un mese).

NELLE PAG. 8 e 9

**giornata nonviolenta
nella scuola**

A PAG. 13

**il processo di
Grosseto**



Subito dopo, sulla falsariga di questa iniziativa, sono altri gruppi politici a muoversi, dai gruppi giovanili dei più grossi partiti (FGCI) a varie organizzazioni cattoliche compresa la stessa Comunione e Liberazione. Ovviamente il nostro governo "sordo" a questi richiami, visto che non riesce a imporre il nucleare civile, ha subito scelto la via del nucleare militare. Una "farsa" è stata la differenziazione dei socialisti nella corsa al "riarmo" assieme agli altri partiti governativi, seppellendo definitivamente quell'alone di antimilitarismo che ogni tanto per opportunismo veniva rispolverato.

In Europa la sola Olanda ha rifiutato la installazione di missili sul suo territorio, è l'unico paese in cui il governo non ha voluto "rischiare" una opposizione popolare.

Per ora comunque non dobbiamo considerare chiusa la questione missili, l'opposizione in corso potrebbe scatenare un movimento talmente forte da incrinare il nostro rapporto con la NATO, sulla cui uscita dell'Italia riteniamo debba essere il primo passo verso la via del disarmo unilaterale, su cui si riconosce l'antimilitarismo nonviolento.

Piercarlo Racca

RESOCONTO SUL CONGRESSO M.N.

Si è svolto a Verona nei giorni 7/8/9 dicembre il congresso del Movimento Nonviolento. La partecipazione è stata di circa 80 persone; anche se il numero non è certamente elevato, si è avuta la sensazione che la fase "buia" che ha caratterizzato l'organizzazione del Movimento Nonviolento in questi ultimi anni sia passata. Infatti questo congresso ha avuto una partecipazione "attiva" dei partecipanti e le ipotesi di impegno sono state votate a grande maggioranza.

Si sono votate mozioni soprattutto operative che prevedono per il prossimo anno un impegno di mobilitazione in occasione del processo agli antinucleari.

ri a Grosseto il 30 gennaio prossimo, una partecipazione alla manifestazione del 1 gennaio a Roma contro gli euro-missili, una presenza nella Lega per il Disarmo Unilaterale, un grande impegno di lotta contro la centrale nucleare di Montalto di Castro. Verrà indetta in collegamento con la W.R.I. una manifestazione nazionale antimilitarista nell'ultima settimana di ottobre (periodo dedicato dall'ONU per le iniziative a favore del disarmo), per l'estate il Movimento Nonviolento aderisce alle iniziative internazionali antimilitariste che verranno indette dall'apposito comitato già esistente. Il 4 novembre verrà stampato un unico manifesto nazionale di carattere antimilitarista. Nel campo della stampa periodica, è stata eletta una redazione collegiale del giornale Azione Nonviolenta che verrà trasformato in un mensile con

stampa e spedizione da definire in una località del veneto (Verona o Vicenza). La redazione risponderà al prossimo congresso dell'attuazione di questo progetto.


Nel campo dell'educazione e della formazione, verranno effettuati tre campi estivi di cui almeno uno dedicato alla formazione e informazione sulle tecniche di azione nonviolenta.

E' stato eletto un comitato di coordinamento del Movimento Nonviolento formato da 12 persone che saranno integrate dai rappresentanti di gruppi locali o entità regionali. Alla segreteria politica sono state elette tre persone: Pietro Pinna, Alberto L'Abate, Massimo Valpiana.

Un resoconto dettagliato e ciclostilato del congresso può essere richiesto scrivendo a Movimento Nonviolento, Via Filippini 25/A, 37100 Verona.

WISE

Via Filippini, 25/a 37121 VERONA



ABBONATI A WISE!

WISE
RIVISTA DEGLI
ANTINUCLEARI

PER ABBONAMENTI, SOTTOSCRIZIONI:
UTILIZZARE IL C.C.POSTALE
N. 10164374 intestato a Rivista "WISE"
via Filippini 25/a 37121 VERONA

ABBONAMENTO ANNUO	L. 2.000
ABBONAMENTO SOSTENITORE	L. 5.000
ABBONAMENTO AMICO/WISE	L. 10.000

Materiale disponibile

Energie libere a cura del Mov. Nonv. di Torino

L. 1.000

Lo Stato Atomico di Jungk R. edizioni Einaudi

L. 7.000

Contro il nucleare di V. Bettini ed. Feltrinelli

L. 3.000

L'alternativa energetica di A. Lovins ed "Amici della Terra" L. 1.500

Energia: dispensa indispensabile a cura del Mov. Nonv. di VR L. 2.500

Quaderno WISE/SPIE n. 8° novità! L. 500

L'ormai famoso "Sole sorridente" di: "Energia nucleare? No, grazie" è disponibile nelle seguenti forme:
— fogli da 20 adesivi in carta piccoli..... L. 500
— adesivi in plastica grandi..... L. 500
— opz. di metallo..... L. 500

N.B. Sono disponibili in tutte le lingue!!!
Sconto del 50% per ordinazioni da parte di gruppi che fanno le rivendite.

Notizie in breve

NAPOLI.
Il M. I. R. di Napoli in collaborazione con i Frati Minori Rinnovati e gli amici dell'Arca, ha preso l'iniziativa di scrivere a Sandro Pertini un appello contro i missili nucleari.
"... Noi non vogliamo essere complici di questa logica assurda e assassina, pertanto per ora ti chiediamo di non permettere l'installazione di 112 missili Cruise destinati all'Italia, e di far sì che il Parlamento stanzii al più presto l'uno per cento del reddito nazionale in favore del piano di sviluppo, così come ha pressantemente invitato l'ONU..."
Per avere copia completa dell'appello, scrivere a Tonino Drago, Via F.M. Brianti 412 - 80100 Napoli.



VICENZA
Il Partito Radicale di Vicenza ha lanciato un appello contro la costruzione e l'installazione di missili Peshing 2 e Cruise.
"... Noi ci rifiutiamo di vedere in tale concentrazione di mezzi di distruzione una garanzia qualsiasi della nostra sicurezza. Vediamo al contrario una minaccia terribile per la sopravvivenza di qualsiasi forma di vita sulla terra...
... Non è possibile all'opinione pubblica prendere posizione in questa controversia di esperti e di strateghi. Eppure siamo noi i primi interessati. E' il nostro avvenire, la nostra sopravvivenza che sono messi in causa..."
Chi vuole copia completa dell'appello può scrivere a: Partito Radicale, Contrà Apolloni 27 - 36100 Vicenza.

Le nostre ragioni per il disarmo

Come nonviolenti le nostre ragioni partono da lontano, dal rispetto dell'uomo da una parte e dalla critica alle istituzioni che fanno violenza all'uomo dall'altra.

In questo quadro di riferimento si inserisce di diritto, senza dare adito alla benchè minima ombra di compromesso, la richiesta perentoria di chiudere per prima, fra le istituzioni violente, la voce DIFESA, che vuol dire Difesa Militare, Esercito, Aviazione, Marina, che vuol dire Servitù Militari, Centrali Nucleari e Militarizzazione del Territorio, dei Dipendenti e dei Tecnici; che vuol dire appartenenza al blocco strategico della NATO in contrapposizione al Patto di Varsavia; che vuol dire accettare truppe straniere sul proprio territorio e spedirne italiane su territorio altrui; che implica accettazione di missili di vario genere sulla terra, sul mare, sotto il mare -quelli di ieri, quasi duemila- quelli di domani, gli euromissili, quasi duecento; significa installare reti di Radar e sofisticati congegni IBM in dotazione all'esercito, dislocati a suo piacimento senza il consenso della popolazione.

Che significa soprattutto l'irregimentazione di una serie di industrie e dei suoi operai, convinti tutti che bisogna allinearsi per sopravvivere, con spettri vagolanti di disoccupazione ulteriore.

Che significa infine, come sempre, la asportazione dalla casa, dalla scuola, dalla cultura, dalla politica di centinaia di migliaia di giovani per farne quanto più possibile delle marionette obbedienti, e quanto meno possibile dei cittadini.

Contro tutto questo marciamo e gridiamo alto e forte, nella certezza che la gente comincia ad aprire gli occhi e le orecchie e ci darà una mano.

Che dire no agli euromissili, ai Varsavia missili, SS 20, 19, 18, ai carri ar-

mati del Blocco Occidentale e Orientale, agli eserciti delle due schiere fronteggiatisi ed a quelli che li gonfiano ogni giorno risucchiando il sangue, il sudore, il lavoro della gente, rendendo impossibile la lotta alla fame, alla miseria, agli squilibri economici, alle malattie, con lo sperpero di 900 milioni di lire al minuto solo per armamenti.

Ci sta bene marciare con altri che avversano il militarismo, per queste ed altre ragioni-perchè laddove si preserva la vita dell'uomo c'è tempo e modo per lottare per la giustizia. Incrociando le braccia invece il militarismo avanza e la vita recede, insieme alla speranza di giustizia.

Davide Melodia

Discorso tenuto il 1 dicembre in occasione della marcia antimilitarista a Pisa.

segnalazioni

TORINO.

Il Comitato Internazionale Anticaccia di Torino, richiede la collaborazione di alcuni volenterosi giovani per sostenere alcune "oasi protettive" in terreni acquistati o affittati, dove gli animali possono vivere senza essere preda di cacciatori. Il lavoro immediato sarebbe di sistemazione dell'emissario del lago di Gerbole (Aglie) in Piemonte e un lavoro sull'isola di S. Secondo a Venezia. Chi è interessato può scrivere al Comitato Internazionale Anticaccia - Corso De Gasperi 34 - 10129 Torino.

ROMA.

Il centro studi Hem Day intende dedicare un numero dei piccoli quaderni di "Pensiero e Azione" al dibattito su Anarchia e Nonviolenza. Dibattito aperto a tutti, anche a quelli che non si ritengono anarchici o nonviolenti, al fine di evitare sterili esclusivismi. Quindi invitiamo tutti ad inviare i loro interventi al "Centro studi Hem Day" Via Angelo Tittoni 5 - 00153 Roma. Intendiamo far partecipare tutti gli interessati per poter far circolare tutte le idee ed evitare la "monopolizzazione", pericolosa piaga del movimento anarchico.

ABBONATEVI SUBITO !!!

Periodico del MOVIMENTO NONVIOLENTO
affiliato alla IAN RESISTE INTERNAZIONALE
4011 Perugia - Italia - Periodico del

AZIONE NONVIOLENTA



Casella postale 201, 06100 Perugia.

Direzione, redazione, amministrazione:
Via del Villaggio S. Livia, 103 - Perugia
tel. 30.471

Responsabile: PIETRO PINNA

Redazione:

P. Pinna, M. Soccio, A. Chemello.

Abbonamento annuo: minimo L. 4.000.

Conto corrente postale: n. 19/2465, intestato al Movimento Nonviolento.



COME MI FACCIO IL PANE DA ME!

Occorrono: 1 kg. di farina integrale, 3 cucchiaini di sale, 1 tazza da the di olio, 25 gr. di lievito.

Mescolare la farina, il sale e l'olio diluendo con una tazza circa di acqua.

Aggiungere il lievito precedentemente sciolto in acqua tiepida, e impastare per cinque minuti. Mettere l'impasto in una teglia, coprirla con un panno e lasciarla per cinque ore sopra un mobile alto della cucina (questo perchè il calore, salendo verso l'alto, facilita la lievitazione).

Impastare di nuovo; lasciare lievitare per altre cinque ore e quindi infornare a 190 gradi circa.

Impastare di nuovo; lasciare lievitare per altre cinque ore e quindi infornare a 190 gradi circa.

Impastare di nuovo; lasciare lievitare per altre cinque ore e quindi infornare a 190 gradi circa.

Impastare di nuovo; lasciare lievitare per altre cinque ore e quindi infornare a 190 gradi circa.

Impastare di nuovo; lasciare lievitare per altre cinque ore e quindi infornare a 190 gradi circa.

Nicoletta Perlasca
Via Rezzonico 2 - 22100 Como

Cristianesimo Anarchico

nelle sue forme storiche tra 800 & 900

Nella seconda metà dell'800 esplosero vari moti di rivolta popolare, per lo più di matrice anarchica: polesine, padovano, milanese, mantovano (quì al grido di "la boje"; ovvero, la pentola bolle e trabocca), etc. E' in mezzo a questi fermenti che si svilupperà specie tra il quarto stato (i "proletari senza rivoluzione"), la concezione per la quale tra socialismo utopico e Cristianesimo, vi è identità. Nell'arco di oltre 50 anni, il fatto diventerà una tradizione popolare: popolo, socialisti, pubblicazioni varie, spiegheranno razionalmente la totale estraneità del Movimento di Gesù Nazareno dal "clero" vaticano, fino anche alla nascita di vere e proprie organizzazioni, tra cui il Modernismo Cattolico. Questa situazione verrà solo in parte disgregata da scomuniche e poi dal fascismo, oggi appare in ricomposizione.

Il socialismo popolare era utopico, umanitario, anarchico, cioè slegato dai vertici marxisti; soprattutto nello 800, ma sotto certi aspetti anche nel 900 tra il popolo), socialismo e anarchia sono una cosa sola. Il socialismo umanitario si rifaceva esplicitamente a riferimenti evangelici e alla figura di Gesù Nazareno; naturalmente questo fatto era contrastato, sia dall'anticlericalismo marxista e borghese (in sostanza antireligioso), sia dal blocco clericale che riteneva prevalente il fattore spirituale (nominalmente). Il socialismo popolare, comunque, crea di fatto un Cristianesimo anarchico, coglie in Gesù il compagno per eccellenza, colui che si dà per gli altri, ne deriva una figura di Dio anti-autoritaria e una religione dinamica, anti-capitalista, ascetica, contrapposta alla religione aristocratica, gerarchica, meramente spirituale, del Vaticano. Intorno al 1860, vanno sviluppandosi

due tipi di anticlericalismo, uno (il primo a nascere) borghese e antireligioso (che troverà spazio anche a sinistra), e uno tendente a denunciare lo abbandono da parte del "clero" del messaggio di Gesù. In un primo tempo le due posizioni non sono ben chiare, si intrecciano, tanto che un anarchico come Bakunin, non riuscendo a fare serenamente una critica alle posizioni illuministico-giacobine, affrettatamente, farà un'analisi anticlericale di tipo borghese. Malatesta critica questo aspetto di Bakunin, ritenendo assurdo "far dipendere l'anarchia da una qualsiasi ipotesi sull'origine e sulla costituzione del mondo". Per Malatesta "ciò che è indispensabile è odiare l'oppressione e lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, che è cosa tangibile e distruggibile sol che gli uomini lo vogliano, e combattere contro gli oppressori e sfruttatori del popolo, non esclusi naturalmente i preti di tutte le religioni e le loro chiese, che si servono del nome di Dio per tenere assoggettate le masse, indipendentemente dal fatto che Dio sul serio esiste o non esista. Di fatto ci sono stati sempre molti atei dichiarati fra gli oppressori e sfruttatori del popolo e perfino qualche prete ateo" (vedi "Volontà" del 6-12-1913 e del 24-1-1914). Malatesta seppur ateo, da anarchico escludeva ogni apriorismo (anche antireligioso), in quanto già sintomo di autoritarismo. Anche Fabbri è categorico, in "Malatesta, l'uomo e il pensiero", scrive: "solo perchè le ipotesi scientifiche e le opinioni degli scienziati materialisti sembravano più ragionevoli o meno ripugnanti all'intelletto umano della metafisica religiosa, si era finito con il prendere per verità dimostrate quelle che non erano in realtà altra cosa che opinioni e supposizioni

sempre discutibili ed ipotesi senza prova di certezza. Di negazioni e affermazioni altrettanto dogmatiche sull'esistenza e inesistenza di Dio ...".

Ai due tipi di anticlericalismo, d'altra parte, corrispondevano due tipi di Cattolicesimo: quello gerarchico-ateo e quello mistico-ascetico, dunque religione di potere e religione autenticamente evangelica.

L'anticlericalismo che esalta Gesù come socialista utopico e il Cattolicesimo evangelico che approda al socialismo, si integrano, creando appunto forme di Cristianesimo anarchico che caratterizzeranno una parte del movimento socialista tra '800 e '900.

La rivista "L'asino" di Podrecca, fu tra le pubblicazioni che diedero spazio alla religiosità socialista: in essa, Gesù veniva definito "primo socialista", dalla parte dei poveri, nemico delle chiese-mercato e della proprietà privata.

Nel movimento socialista umanitario era diffusa l'idea (in sostanza vera) che Gesù fosse stato ucciso dai "preti" e potenti del suo tempo, si sosteneva inoltre la continuità storica e morale tra socialismo e Cristianesimo. La figura di Gesù era esaltata nella misura in cui era rifiutato il clericalismo vaticano. Gesù predicava la fine dello stato di disuguaglianza, rifiutava lo status quo voluto da scribi e farisei e la sudditanza, stimolava l'azione sociale, la liberazione dallo stato di alienazione, mentre il "clero" vaticano invita alla rassegnazione le classi sfruttate, legittimando così l'ordine esistente. Come oggi è comune vedere nelle sedi rivoluzionarie i ritratti di Bakunin, Marx, Che Guevara, Gramsci, tra '800 e '900 nei circoli socialisti e nel-

breve storia della NONVIOLENZA

19 » Obiettori durante la Guerra Civile negli Stati Uniti d'America

La guerra civile che si combattè negli Stati Uniti fra nordisti e sudisti dal 1861 al 1865 può essere considerata la prima grande guerra dell'età industriale: su una popolazione complessiva di circa trentacinque milioni di abitanti, i morti furono ben seicentomila. Come è noto, in seguito alla elezione di Lincoln alla presidenza degli Stati Uniti, e alla prospettiva di una politica favorevole alla emancipazione degli schiavi, una decina di Stati del Sud si separarono dal resto degli Stati Uniti e diedero vita ad una Confederazione con la propria capitale a Richmond in Virginia e presidente Jefferson Davis. Tanto l'Unione (l'insieme degli Stati del Nord) che la Confederazione si affrettarono ad introdurre il servizio militare obbligatorio; tuttavia il trattamento degli obiettori fu diverso. Al nord il Congresso lasciò libero il cittadino di scegliere fra: entrare nell'esercito, pagare una tassa militare o pagare un sostituto. I quaccheri e altri gruppi di pacifisti integrali contestarono questo provvedimento e svilupparono un'azione intensa per la difesa della libertà di coscienza del cittadino. Come risposta a queste proteste, il 24 febbraio 1864, il Congresso offrì ai membri delle sette di pacifisti assoluti la possibilità di fare un servizio di non-combattente o di pagare una somma di 300 dollari a favore dei soldati feriti o malati. Più di quattrocento Obiettori di coscienza pagarono tale somma; vi furono anche degli obiettori che rifiutarono qualsiasi compromesso, sia il servizio di non-combattente, sia il pagamento dei 300

dollari o di un sostituto. Contro questi obiettori "totali", gli Stati del Nord procedettero alla confisca di gran parte dei loro beni; malgrado la severità di queste misure, solo alcuni obiettori di coscienza accettarono di fare il servizio militare.

Nel Sud la sorte di coloro che rifiutarono ogni partecipazione, diretta o indiretta, alla guerra fu molto più penosa. La legge dell'11 ottobre 1862 accordò l'esenzione dal servizio militare dietro il pagamento di un sostituto o della tassa speciale di 500 dollari; ma coloro che avevano pagato tale tassa non erano sicuri di non essere più richiamati. Jesse Buckner, ad esempio, che aveva pagato la tassa speciale nel 1862, fu richiamato nel 1863. Avendo rifiutato di rispondere a questa chiamata, fu imprigionato e maltrattato; la sua odissea finì soltanto nella primavera del 1865 quando cadde nelle mani dei nordisti che gli restituirono la libertà.

"Un altro caso fu quello dei tre fratelli Hocket che non volevano né pagare la tassa di 500 dollari, né fare il servizio di non-combattente. Uno di essi, William, fu condannato a morte nella Carolina del Nord. Ma i soldati del plotone di esecuzione si rifiutarono di sparare. Allora un ufficiale si precipitò a cavallo contro il condannato a morte, ma l'animale fece uno scarto. Il condannato fu rimesso in cella. In seguito, William Hocket cadde nelle mani dei nordisti che lo mandarono nella fortezza di Delaware, dove restò fino al momento in cui l'intervento della Società degli Amici riuscì a farlo liberare.

I suoi fratelli Himilius e Jesse, come pure Simeon Barker e Isiah Cox, ebbero similmente tanto da soffrire che parecchi soldati, presi da pietà, inviarono

al Presidente una petizione domandandogli di liberarli, perchè erano divenuti troppo deboli per continuare a vivere in prigione, e perchè le loro famiglie erano cadute nella miseria completa dopo il loro arresto. 'Ci sembra che possano essere più utili al governo nelle loro fattorie che qui', diceva la petizione". (De Ligt, op. p. 382).

De Ligt presenta anche il caso dell'obietto Seth. W. Langhlin che, condannato a morte, chiese al comandante qualche istante per raccogliersi e pregare. "Credendo che volesse prepararsi a comparire davanti a Dio, il comandante acconsentì. -Padre, perdona loro, perchè non sanno quello che fanno-, pregò Langhlin ad alta voce. I soldati abbassarono allora i fucili e rifiutarono di sparare; gli ufficiali revocarono la condanna e Langhlin fu rimesso in prigione" (Ivi, pp. 381-382).



Gravemente malato in seguito ai cattivi trattamenti subiti, fu trasferito all'ospedale Windsor di Richmond, dove si spense lasciando la moglie e sette figli. Nel Sud, furono complessivamente 515 gli obiettori che ottennero l'esenzione dal servizio militare secondo le condizioni già menzionate. Un'immagine realistica della guerra civile americana è offerta dal romanzo breve di Stephen Crane, "Il segno rosso del coraggio" (edizione economica Garzanti).

Claudio Cardelli

Nota bibliografica:
B. De Ligt, "La paix créatrice", Marcel Rivière, Paris, 1834.
E. N. Wright, "Conscientious Objectors in the Civil War", Philadelphia, 1931.

Manifestazione contro gli euromissili a Vicenza

Il 4 dicembre iniziava in parlamento il dibattito sugli euromissili.

In quel giorno, i giovani di Vicenza hanno voluto dire la loro sull'argomento, con una manifestazione antimilitarista. Oltre 4000 giovani, molti studenti, obiettori, sono partiti alle 9 da Piazza Matteotti ed hanno sfilato per due ore, riempiendo le strade di slogan ed entusiasmo.

NO ALLE SPESE MILITARI, CASE, SCUOLE, CENTRI SOCIALI; NO AI MISSILI SULLE NOSTRE TESTE; FUORI LA NATO DALL'ITALIA.

Centinaia di poliziotti, col mitra imbracciato, assistevano impotenti al corteo che, ordinato e deciso, puntava verso la Caserma Ederle, base atomica dell'esercito americano nel nostro paese. Giunti davanti alla caserma, un grido si levava da tutte le parti: **YANKEE GO HOME !!**



Lo gridavano tutti, persino i giovani della FGCI, della FGSI, delle ACLI, che avevano aderito al comitato promotore.

Significativa la presenza della FLM, con i suoi striscioni. Immane i militanti del Partito Radicale, i giovani di PAX CHRISTI e soprattutto gli obiettori della L.O.C.

Alla fine del corteo sono state raccolte varie centinaia di firme per la petizione della L.O.C. contro gli euromissili, che ora è sul tavolo di Pertini.

Viene da chiedersi se la città di Vicenza si senta più rappresentata da questa manifestazione o dal vergognoso ordine del giorno democristiano (favorevole all'installazione degli euromissili) votato dal consiglio comunale della città col voto contrario delle sinistre.

Per la LOC di Vicenza
Francesco Bortolotto
Via Iago Braies 21 - Vicenza.

Notizie in breve

AGRICOLTURA.

Se qualche Azienda agricola, comunità agricola ... può ospitarmi per un periodo non oltre i 5 mesi ... perchè tra non molto dovrei iniziare il servizio civile.
Ringrazio fin d'ora per chi mi saprà consigliare ed aiutare ...
Faccio questa richiesta perchè voglio andarmene da casa per non approvare una situazione a mio parere grave nella mia famiglia. Approfondire, in queste righe, la mia situazione familiare credo non sia saggio.
Il mio indirizzo è: Zanella Mariano - Via Quattrocchi 3 - 35010 Codiverno di Vigonza (PD).

GROTTAGLIE.

"Realizziamo la pace attraverso la giustizia" (lavoro attuato da due classi di quinta elementare e "La pace attraverso la nonviolenza" (breve antologia di scritti nonviolenti per ragazzi delle elementari, saranno riciclosilati al più presto. Verranno spediti a chi li ha già richiesti, chi non avendoli richiesti e ritenesse di volerli usare come aiuto per la preparazione della giornata della nonviolenza (30 gennaio), li può richiedere a: Antonia Ragusa - Via S. Francesco de G. 41 - 74023 Grottaglie.

RIESI.

Una quindicina di anni fa Tullio Vinay (fondatore di Agape, cofondatore del M. I. R. in Italia, attualmente senatore della Sinistra Indipendente) si trasferì da Agape in un centro povero dell'interno della Sicilia, Riesi. Li fondò un

centro sociale denominato "servizio cristiano". Servizio cristiano ha creato la scuola (dall'asilo alla media), l'officina meccanica, la cooperativa enologica "La Vigna", il "Centro d'incontro", (per dibattiti, cineclub), il consultorio pediatrico e la cooperativa di lavoro "La Spingula". Quest'ultima ora si trova in difficoltà.

Molto tempo fa, all'inizio degli anni 60 la cooperativa di ricamo "La Spingula" rappresentava, per le donne di Riesi, molto di più della semplice offerta di lavoro. Voleva dire molte cose: aggregazione al di fuori degli schemi abituali, riscatto da secoli di emarginazione, pari dignità rispetto agli uomini, perchè entrambi lavoratori. "La Spingula" è andata avanti perchè gli amici hanno capito queste cose ed hanno preferito i ricami prodotti a Riesi invece di quelli provenienti dal mercato nero o prodotti nei paesi in via di sviluppo, là dove questo tipo di lavoro ha raggiunto punte di sfruttamento altissime e incontrollate. Da due anni ormai la Cooperativa non ritocca il listino, il che significa, praticamente, vendere ai prezzi del '77, senza tenere conto dell'inflazione che in Italia ha superato il 30%. Le ricamatrici si contentano del salario di due anni fa. Malgrado l'impegno di alcuni amici che operano per "La Spingula" con generosità, non riceviamo ordinazioni. Ora, abbiamo urgente bisogno dell'aiuto di tutti sotto forma di ordinazioni, non di doni. Ogni ricerca di mercato alternativo è risultata vana. Nonostante lo sconforto e la delusione, le lavoratrici sperano che un rinnovato interesse per i ricami

permetta loro di andare avanti ancora; nel caso contrario, non resta che chiudere. Scrivere a: Servizio Cristiano - 93016 Riesi (Enna).

SERVIZIO CIVILE.

Sono in servizio civile ad ALTO (CN) da un mese. Per ora solo. La convenzione del comune è per altre tre persone. Alto è un paesino a 30 Km da Albenga, a 650 metri di altitudine, con circa 60 persone (in estate 200). Si tratta di aiutare in lavori stagionali le persone anziane e proporre qualche iniziativa di animazione. Chi fosse interessato scriva o venga al più presto con appuntamento telefonico in comune, Tel. 0174/51821. Oppure scriva: Marco Piatti c/o comune (municipio) - 12070 Alto (CN).

AAM.

Giornale di coordinamento, agricoltura, alimentazione, medicina, cerca grafici, collaboratori, fumettisti, disegnatori, materiale visivo e grafico. A conferma della rigorosa scelta di autogestione e autofinanziamento, rivolgiamo un appello per la ricerca di collaboratori. Scrivere a: AAM - Via dei Banchi Vecchi 39 - 00186 Roma.

CAGNOLINI.

Chi desiderasse avere in dono (gratis) dei cuccioli di cane, quindi evitare loro di finire uccisi (è la sorte cui normalmente sono destinati i cani randagi), si metta in contatto con: Rodolfo Offidani Via Trento 16 - 70021 Acquaviva delle Fonti (BA) - Tel. 080/762647.

Partito Radicale

... Prendo lo spunto dalle considerazioni di Franca Niccolini apparse sul numero di ottobre per fare un po' di chiarezza sui rapporti del Partito Radicale verso le leghe, i movimenti, i gruppi tutti che via via negli anni scorsi sono nati, vissuti nel o accanto al Partito Radicale.

Emerge un ruolo del P.R. come gruppo padre di tutti gli altri gruppi. Si dice: "il P.R. non avrebbe dovuto smettere di occuparsi della L.O.C.". Ma quando mai nella nostra concezione libertaria, federalista, per lo sviluppo delle autonomie, si può pensare che il P.R. debba "occuparsi di"? E ancora "il P.R. avrebbe fatto nascere qualcosa (la Lega Socialista per il Disarmo) che di fatto doveva essere di patrimonio della L.O.C. (la lotta per il disarmo).

Non mi sembra affatto corretto parlare in questi termini della nascita della L.S.D.. Credo che le cose siano andate in un modo del tutto differente. All'interno della L.O.C. tutti i problemi che non concernevano l'obiezione di coscienza non erano assolutamente recepiti. Se la L.O.C. ha voluto rinchiudersi nell'obiezione di coscienza ne aveva tutti i diritti, ma altrettanti diritti avevano le forze radicali, e non il P.R., presenti nella L.O.C. di occuparsi di disarmo, di nucleare, di nonviolenza, del problema della fame nel mondo costituendo un'altra lega, l'L.S.D. per l'appunto. E' assurdo dare la responsabilità di quanto accaduto nella L.O.C. al Partito Radicale.

Credo inoltre che il P.R. è senz'altro un partito libertario; il suo statuto, il suo congresso, la possibilità di fare politica in esso e con esso sono una dimostrazione teorica e pratica del suo essere libertario.

Questo non esclude che anche nel P.R. esistono dei meccanismi poco libertari, dovuti alla estrema eterogeneità dei

suoi militanti, al prestigio di alcuni dirigenti che con la loro spiccata personalità influiscono sulle decisioni più di quanto possa farlo un militante qualsiasi, ed anche alla inevitabile crisi di crescita che senza dubbio sta attraversando in questo momento.

Libertario per me significa anche non appiappare etichette e quindi quando gli Indro Montanelli ci riconoscono dei meriti non siamo noi a doverci preoccupare, ma è Indro Montanelli che cade in contraddizione, che fa marcia indietro rispetto ad alcune sue posizioni. Il P.R. è un movimento nonviolento che della nonviolenza fa la sua arma principale per vincere le mille battaglie che si propone di mettere in atto per la costruzione dell'alternativa socialista. E' certo che il Partito Radicale non deve rappresentare il movimento nonviolento in genere, ma di questo deve esserne una componente importante sia per il suo passato (le marce antimilitariste, il rifiuto del servizio militare, la lotta contro i tribunali militari, i digiuni, i sit-in), sia per le battaglie che sarà in grado di fare e di far valere sempre di più grazie al suo peso politico da poco notevolmente accresciuto.

Ivan Novelli
Via dei Parioli 4 - Roma



... Io invece, vovlevo uscirmene dal P.R., dopo aver visto quanta opera di sostanziale sopraffazione facessero i suoi dirigenti ed i loro delfini. A livello personale, oltre a tutto, costoro si dimostrarono nevrotici e violenti quanto coloro che pretendevano di combattere; convinto come sono che il modo con cui si porta avanti una proposta qualificata, anzi marchia di se il fine, (lo di-

ce Gandhi e lo dice anche Reich), ed è dunque molto più importante del fine stesso, ero allora così deluso da voler lasciare il partito. Un vecchio compagno mi disse: se lasci, è quello che vogliono loro, poichè è più facile governare e maneggiare una base sempre rinnovata e sempre sprovveduta dunque, influenzabile dai maggiori capoccioni. Mantenni dunque il mio posto, sostenne le mie responsabilità, sempre dissociandomi quando in disaccordo. Un partito è per far politica. Se ritengo che i comportamenti siano politica, cerco di inserirli nel discorso, appunto, politico. Perchè scoraggiarmi se dalla mia parte ci sono anche compagni che non mi convincono? Io non ho code di paglia e mi sono abbastanza liberato da alcune scorie di carattere psicologico, tra cui l'aggressività repressa, ma anche la paura.

... Rifiutate in positivo! Prendetevi la responsabilità! Occupate il partito, pacificamente, con la presenza di chi sa portare avanti le proprie proposte in concreto.

Ma ancora talvolta il rifiuto esprime l'intolleranza per le diversità, per i difetti, per i limiti dell'altro. Compagno, umanamente avrai ragione, ma politicamente distruggi, non aiuti l'altro a crescere se non resti ad opposti a lui all'interno di un organismo dalle grosse possibilità democratiche, qual'è quello prefigurato dallo statuto del Partito Radicale.

Non lasciamo, per le nostre frustrazioni, che altri, più frustrati di noi, forse, ma certamente più violenti, e più violenti perchè più frustrati, occupino il partito, dimostrando la teoria: politicante=merda. Tutto ciò vale, ovviamente, finchè esistono gli spazi in cui muoversi e compagni con cui lottare.

Giuliano Agostinetti
Via A. Sagredo 19/A
30170 Mesfre

Prepariamo il 30 gennaio della nonviolenza

Questo è il terzo anno che si è incominciato a celebrare in varie scuole d'Italia la giornata di Gandhi, il 30 gennaio, anniversario della sua morte. In questa giornata si coglie l'occasione di introdurre in maniera precisa la figura storica di Gandhi e di altri nonviolenti e di rivedere tutto l'insegnamento scolastico alla luce della nonviolenza, tanto per cominciare quello che oggi quasi tutte le antologie e libri di testo presentano sotto la voce "nonviolenza", "pacifismo", "obiezione di coscienza", "antimilitarismo", "patria" (?).

Le esperienze degli altri anni sono state positive e hanno coinvolto più insegnanti e scolaresche. Ma più che l'episodicità della giornata all'interno dell'intero anno scolastico si è sentito fortemente il limite dell'isolamento delle varie esperienze: ogni insegnante e classe stenta a tradurre la sua esperienza in uno scritto o in un elaborato collettivo della classe e per questo si viene a sapere che questo e quello hanno fatto delle belle esperienze ma tutto resta lì e ogni anno bisogna ricominciare daccapo, con ogni nuova esperienza che riparte da zero. Perciò, come viene illustrato in seguito si pensa che sia estremamente importante cercare di collegarsi, sia scrivendosi direttamente (tra gli insegnanti o tra le classi) sia programmando qualche momento comunitario di discussione e di messa in comune delle direzioni di lavoro.

Pertanto anche quest'anno speriamo che molti insegnanti vogliano ricordare la giornata di Gandhi, qualsiasi sia la loro materia di insegnamento. Lo spirito dell'iniziativa e i suggerimenti pratici sono stati presentati nel numero di gennaio 1979 di Satyagraha che l'insegnante può procurarsi per trovare una prima indicazione di lavoro.

Come proposta di lettura in classe ci sono tanti autori da cui attingere, oltre

lo stesso Gandhi (nelle edizioni EMI, La Locusta, Comunità, Newton Compton, Einaudi): l'antologia di Butturrini, M. L. King, A. Frank, D. Milani, Tolstoj, il Vangelo (beatitudini), Bruckner (Marzocco), H. Hesse, D. Helder Camara, Lanza del Vasto, i Quad. di Ontignano, ecc..

Come esempio riportiamo la traccia di lavoro del M. I. R. di Napoli alla quale si può aggiungere altri lavori compiuti assieme alla scolaresca: ad esempio la raccolta di detti e di proverbi sui temi della pace e nonviolenza (indagine sul senso comune), indagini sui programmi televisivi, sulla pubblicità (istinti violenti) sui quotidiani, sui libri e giornaletti, sui giochi eseguiti dai bambini, sui giocattoli.

Altro esempio è il programma di lavoro di un obiettore presso il Centro Studi di Partinico (PA) su Pedagogia della pace e dei conflitti.

TERMINI GENERALI DEL DISCORSO.

La connessione tra i due termini sta nel fatto che l'esperienza militare si fonda su diverse realtà interdipendenti (mezzi, uomini, organizzazione, ideologia, e altro...). Attraverso queste il mondo militare mantiene un suo ruolo nella società, creando e difendendo una pedagogia apposita per i propri aderenti e talvolta uscendo fuori dal suo ambito (stabilendo ad esempio, le crisi del sistema attraverso un controllo reale o indiretto sulle masse, la dittatura militare non è altro che l'estremizzazione di questo processo).

LAVORI SPECIFICI (Lavori per riviste pedagogiche e antimilitariste).

-Scuola e questione militare: come si prepara psicologicamente il bambino all'accettazione del fenomeno militare. Storia e guerra nei manuali scolastici: come il conflitto appare solo nella sua manifestazione più acuta, la guerra.

-Dottrine strategiche vigenti (FF. AA. NATO...): la paura come molla alla pace o alla rassegnazione - effetto di dissuasione.

-Manuali del perfetto soldato; insegnamenti in caserma; scuole di guerra e impostazioni pedagogiche.

-Militarizzazione del territorio e terrorismo: come viene giustificato l'esercito in piazza.

PROSPETTIVE FUTURE

-Proposta di inserimento nei programmi scolastici del tema "Storia e Sociologia della Pace e dei Conflitti."

-Sviluppo di programmi organici in determinate zone, in cui la pressione, la partecipazione, l'inventiva delle masse; sia base democratica (pedagogia della pace).

-Collegamenti con la ricerca pratica e teorica sul tema.

Si ricorda che su "Rocca" dell'1/2/79 c'è un articolo sulla educazione alla pace e su "Servire" N. 3 1979 ci sono vari articoli su educazione e nonviolenza. Infine è da segnalare una bella iniziativa delle scuole elementari di Scafati (SA): la coltivazione in classe di un bulbo di fiori, offerto dai fiorai di Scafati, simbolo della vita.

"... La simpatica iniziativa del BULBO, nella CLASSE, vuol essere un inno alla vita, un inno alla gioia. Piantare un BULBO, vederlo spuntare, aiutarlo a crescere, godere nell'ammirarlo fiorito" - e tutto sotto gli occhi del Bambino e con la loro diretta e viva partecipazione - è davvero una esperienza meravigliosa! Costituisce un'occasione forte, per chi sa coglierla, per insegnare al BAMBINO a rispettare, a proteggere e ad amare la "VITA". Se venisse meno questo momento didattico-pedagogico, l'iniziativa stessa resterebbe svuotata della sua peculiarità. Vorremmo suggerire di ornare la coppa con colori o motivi dei 5 continenti, per ricordare che: "Ogni BAMBINO del mondo è mio fratello!". Raccomandiamo di fare l'operazione con accortezza, evitando di agitare la coppa, per non far morire il BULBO."

EDUCARSI ED EDUCARE ALLA PACE

-Analizzare i libri di testo rilevandone tutte le possibili strumentalizzazioni e "mezze verità".

-Rifiutare sia come alunni che come insegnanti il ruolo di controparte e creare all'interno delle singole classi un rapporto dinamico ed effettivo fra le sue componenti non imponendo schemi precostituiti in nome della disciplina e dell'ordine.

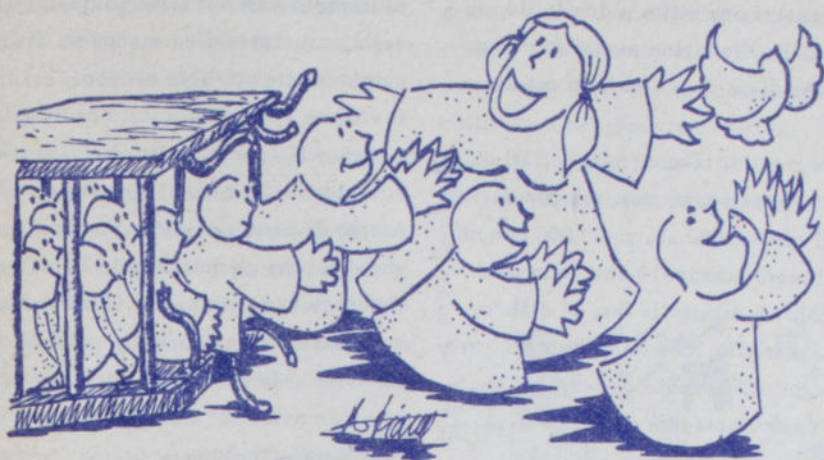
-Superare il registro e le interrogazioni come momento di scontro o di "esame", aprire un dibattito allargato alla classe nell'intento di una crescita comune e di fornire a tutti gli strumenti culturali fondamentali, lottare contro ogni abusivismo di potere dall'alto ed ogni prepotenza dal basso.

-Rifiutare un insegnamento asettico proponendo, invece uno studio responsabile, impegnato e politico nel senso del progetto socio-culturale della scuola di Barbiana.

-Leggere le riviste ed i quotidiani, discutere i programmi televisivi con lo intento di sottolineare, sia dal punto di vista scientifico che da quello umanistico, tutte le false lusinghe di pace e di benessere (vedi: impostazione del programma energetico, uso pacifico dell'energia nucleare, mitizzazione della scienza e degli scienziati).

A cura del M. I. R. (Napoli)

io, giornata scolastica anza e della pace



Lanciamo un coordinamento tra insegnanti nonviolenti

La educazione è il lavoro privilegiato dei nonviolenti.

Il pensiero teorico dei nonviolenti ha la massima chiarezza nel campo educativo. Molti nonviolenti sono insegnanti per professione nella scuola. E d'altra parte nella scuola c'è una grave crisi culturale, pedagogica, istituzionale; la crisi si è estesa anche alle iniziative degli insegnanti che oggi non hanno più un sindacato soddisfacente nemmeno tra quelli "nuovi", i confederali, né hanno associazioni insegnanti che portino avanti iniziative valide: né l'UCIIM rimasta chiusa nella politica democristiana, né l'MCE che da quando si è federata alla CGIL scuola ha perso ogni mordente.

Allora è più che matura la possibilità che i nonviolenti impegnati nella scuola si colleghino per avere una presenza collettiva e per coordinare le loro iniziative, come la giornata di Gandhi. Penso che i punti qualificanti di questo collegamento siano i seguenti:

-adesione personale ai metodi della lotta nonviolenta: dialogo, persuasione, educazione, utilizzazione delle leggi e delle istituzioni ma anche disobbedienza civile e creatività per seguire le superiori esigenze di coscienza e di rispetto della vita,

-programma politico di una scuola autogestita e decentrata (solo finanziata dallo stato) al servizio della cultura popolare (proletaria e sottoproletaria) per il suo rinnovamento e sviluppo, che legghi lavoro manuale con il lavoro intellettuale, che superi le differenze di classe tra gli alunni lavorando per la loro conversione personale alla generosità, e superi la differenza di classe nella società mediante la educazione alla soluzione dei conflitti,

-aggregazione di altri insegnanti su questioni specifiche all'interno della scuola, la prima è il rifiuto del giuramento,

-pedagogia che si ispira a Tolstoj, Capiti, Freinet e D. Milani e che trova l'occasione di manifestarsi soprattutto il 30 gennaio sia in scuola che fuori scuola,

-insegnamento rivolto a proporre il rifiuto di tutte le guerre e della loro preparazione e al loro posto della preparazione di una difesa popolare nonviolenta che incomincia subito attraverso la obiezione di coscienza e il servizio civile,

-insegnamento rivolto a proporre il rifiuto dell'energia nucleare in quanto energia di tipo militare, non rinnovabile, inquinante, ad alta intensità di capitale, che concentra il potere sociale nelle mani di poche persone; e sostegno delle energie rinnovabili, in quanto non inquinanti, ad alta intensità di manodopera, decentrabile, popolarizzabile; in definitiva proposta del dibattito energetico come occasione storica per rimettere in discussione questo modello di sviluppo e preparare un modello di sviluppo di tipo gandhiano, tecnologicamente e istituzionalmente semplice, decentrato e autogestito,

-rifiuto della schermografia e ripensamento di tutti i programmi scolastici incentrandoli sul problema energetico e il modello di sviluppo alternativo,

Come forma di collegamento si propone di collegarsi a seconda del grado del-

la scuola dove si insegna. Per le scuole superiori si può fare capo a Etta Ragusa, via S. Francesco 41, 74023 Grottaglie (TA). Per gli insegnanti scientifici in particolare, può essere di riferimento Donata De Andreis, via Ortensio 20, 80125 Napoli (Tel. 081/645903). Per gli insegnanti di scuola media Luisa e Luigi Calcagno, P. Poli 13, Portici (Tel. 081/475926). Per la scuola elementare e materna Luciana Esposito, via Cortile 6, 80069 Vico Equense (NA). Questa è solamente una proposta e certamente sono benvenuti altri insegnanti che vogliano porsi al servizio del collegamento. Inoltre per ora sembra necessario distinguere i vari gradi di scuola perchè siamo troppo pochi insegnanti nonviolenti. Le persone suindicate si impegnano a fare da punto di riferimento per tutte le altre, a ricevere materiale elaborato, ciclostilarlo e distribuirlo alla rete di indirizzi che si costruirà man mano. Chi vuole collegarsi è bene che pensi anche a inviare una quota a piacere per contribuire alle spese di stampa e spedizione. Il primo impegno è la raccolta di firme contro il giuramento degli insegnanti. Inoltre si cercherà di organizzare degli incontri durante l'anno.

Sarebbe molto bello tenere un convegno sulla pedagogia di D. Milani, l'ultimo grande pedagogista nonviolento. E molto probabilmente ci potremmo ritrovare tutti in luglio in montagna per una settimana per discutere meglio di tutto il progetto di collegamento.

Antonino Drago
Via F.M. Briganti 412 - Napoli

Bibliografia sulla pedagogia nonviolenta:

Cacioppo: Nonviolenza come educazione, Lacaia, 1970.

A. Capitini: Educazione aperta, Nuova Italia, 1968.

continua a pag. 10

Il servizio civile negli Enti Locali

L'esodo degli obiettori di coscienza del centro-sud verso il nord del nostro paese, fenomeno ricorrente da quando la legge sull'obiezione di coscienza è stata approvata, è dovuto soprattutto ad una carenza di enti convenzionati o convenzionabili per svolgere il servizio civile presenti nel Mezzogiorno.

Gli ENTI LOCALI possono diventare il trampolino di lancio per la costituzione di un forte movimento anti-militarista anche in Abruzzo: dopo venti mesi di Servizio Civile al Comune di Penne (PE), penso che ciò sia possibile. Il rischio che si corre, specialmente all'inizio del servizio, è quello di divenire il "tappabuchi" dei vari uffici comunali; lo si può evitare solo se si ha un chiaro progetto di servizio civile già concordato con l'Amministrazione comunale. Entrare in un ente locale senza sapere cosa fare è deleterio, soprattutto perchè gli amministratori non sanno offrire niente di più di una generica disponibilità; è l'obiettore che deve individuare l'aspetto della realtà sociale locale che più necessita di un intervento gratuito e disinteressato, di uno studio senza secondi fini che ne ponga in evidenza i bisogni.

La mia idea è stata quella di uno studio sul territorio agricolo del Comune che fosse una fotografia delle condizioni di vita e di lavoro dei contadini. Dopo una breve ricerca statistica, povera di risultati, ho approntato un questionario e preparato un piano di indagine in cui l'Amministrazione fosse coinvolta in prima persona; in ogni zona, prima di riempire le schede con i dati socio-economici sulla famiglia-azienda agricola, abbiamo organizzato una assemblea durante la quale gli agricoltori esponevano, presenti il Sindaco ed un assessore, i loro problemi. A chi non veniva alle assemblee (peraltro molto affollate) facevo nei gior-

ni seguenti una visita a domicilio, in modo che l'indagine avesse le caratteristiche di un vero e proprio censimento.

In tre mesi di lavoro (8.000 ettari di territorio agricolo, con una popolazione di circa 6.000 ab. su 11.000 che ne ha l'intero comune) i dati sono stati raccolti; è seguita la fase di elaborazione manuale, che ha richiesto 10 mesi, e quindi la pubblicazione dei risultati opportunamente commentati.



Il succo del lavoro è stata una puntualizzazione sui grossi problemi della nostra agricoltura: esodo giovanile, senilizzazione e femminilizzazione della mano d'opera, emarginazione sociale e culturale, carenza di strutture, condizioni precarie dell'abitazione, assen-

za in molti casi dei servizi igienici e della acqua potabile, mancanza di finanziamenti pubblici, ecc...

Il volume con i dati è stato distribuito a sindacati, partiti politici, Provincia e Regione e ad alcuni agricoltori, ed è stato discusso nel corso di un convegno con tutti gli interessati. In un secondo ciclo di assemblee in campagna ho esposto agli agricoltori, per dati ed immagini, la loro realtà sociale così come veniva fuori dall'indagine, e ne ho discusso con loro.

Le difficoltà maggiori che si incontrano in un servizio civile nell'ente locale sono la sua burocrazia e lentezza, che crea ritardi tali da compromettere l'esito di un qualsiasi progetto di lavoro. D'altro canto si ha la possibilità di venire a contatto con una serie infinita di problemi, che sono quelli della realtà quotidiana di una comunità di persone e analizzarli alla luce dei principi della nonviolenza.

Concludendo, penso ci sia lo spazio, nell'ente locale, per costruire un SERVIZIO CIVILE che si possa inserire in una realtà meno stimolante e pronta a recepire nuove iniziative, come quella del Mezzogiorno.

Giuliano Giancaterino

COORDINAMENTO TRA INSEGNANTI da pag. 9

D. Dolci: Chissà se i pesci piangono, Einaudi.
Esperienze e riflessioni, Laterza.

A. Drago: I controscuola, Animazione Sociale n. 21, 1976.
Organizzazione del lavoro e didattica, Analisi e documenti, N. 16, 1977.
Educazione alla pace, Rocca, 1/2/79.
Pedagogia nonviolenta come educazione alla soluzione dei conflitti, Servire, n. 3, 1979.

P. Freire: La pedagogia degli oppressi, Mondadori, 1976.

M. K. Gandhi: Antiche come le montagne, Comunità, 1975.

I. Illich: Descolarizzare la società, Mondadori, 1971.

D. Milani: Lettera ad una professoressa, LEF, 1967.
L'obbedienza non è più una virtù, LEF, o Mov. Nonv.

E. F. Schumacher: Il piccolo è bello, Mondadori 1977, cp. 1, pt. II.

L. Tolstoj: Quale scuola?, Mondadori
Zangrilli: Pedagogia del dissenso, La Nuova Italia, 1973.

V. Rizzitiello: Un maestro in Lucania

S. Russi: L'uomo ruspante, La Meridiana, 1979.

I nonviolenti si dibattono...

Voglio soffermare l'attenzione sopra un aspetto vitale per la nonviolenza: la prospettiva rivoluzionaria dalla parte del popolo.

Non ci si può soffermare e agire soltanto su certi obbiettivi limitati come l'antimilitarismo e l'antinucleare anche se questi sottendono ad un cambiamento radicale della società. Certamente queste azioni d'avanguardia vanno mantenute ma anche fatte conoscere alla gente, tanto da scioglierle nelle loro convinzioni, perchè esiste una urgenza che si fa sempre più drammatica, ma solo una prospettiva dalla parte del popolo può accelerare la soluzione.

Occorre uscire dai ghetti elitari di "laboratorio" per scoprire un metodo politico nuovo: confondersi nella realtà quotidiana per apprendere la "democrazia" nel senso vero: potere del popolo.

Da come ci accoglierà il popolo dimostreremo la nostra nonviolenza. L'alienazione dalla storia minuta e semplice del popolo (in sé già portatore della nonviolenza per la sua pazienza e tenacia alla lotta contro l'ingiustizia) ha provocato una diffidenza verso i movimenti nonviolenti perchè estranei al loro mondo e perchè teorici di una pratica "nonviolenta pura" che ci squalifica come "utopici" folcloristici e insipienti. Se sentiamo non veri questi giudizi e riconosciamo di portata storica la intuizione della "nonviolenza" come pratica politica, dobbiamo scavare nelle nostre più vere intenzioni e intraprendere nuovi cammini. Dobbiamo dimostrare il nostro amore alla politica che nasce dall'esperienza solidale con le richieste di liberazione del popolo.

Quindi necessita riscoprire il termine "nonviolenza" come non-imposizione, non-pratica-politica dall'alto dei "politici", degli "intellettuali", ma come germoglio delle istanze nascenti dalla

gente, per scoprire il diritto alla conoscenza, alla libertà, alla vita; alienata sempre più dalle scelte economiche, politiche e religiose impositrici.

Come fare questo?

Si deve partire dalla realtà semplice



della vita, innestando le nostre persone, le nostre coppie, i nostri gruppi tra la gente di un quartiere, di un paese o ancora meglio in una realtà più piccola. Compito primario sarà quello di privilegiare l'amicizia, le relazioni interpersonali nella solidarietà su progetti concreti e veri, facendo nascere la consapevolezza di essere il popolo, i protagonisti e destinatari delle scelte e in definitiva della storia. Quindi il movimento si formerebbe nel dialogo e non cadrebbe, nelle tentazioni di potere, ma dall'esperienza potrebbe prospettarsi un progetto politico estendibile attraverso l'esperienza.

Franco Mori
Via Capelli 101 - Portovenere
(La Spezia)

CRISTIANESIMO ANARCHICO DA PAG. 4

le case dei compagni era facile trovare il quadro raffigurante il "Cristo dei lavoratori", stampato dal movimento socialista.

Alla fine dell'800 andò affermandosi un movimento organizzato che da una lettura materialistica del Vangelo, approdava al socialismo, era il modernismo.

Tra i modernisti, il più vicino al socialismo utopico, amato anche da anarchici come Camillo Berneri, era Ernesto Buonaiuti. Nel 1908 i modernisti raccolti intorno a lui, pubblicavano una sorta di manifesto, i loro scopi principali erano:

- 1) Recupero della teologia evangelica.
- 2) Recupero delle origini umili e popolari del Cristianesimo.
- 3) Rapporto nuovo tra Cristianesimo e società.
- 4) Rapporto tra Cristianesimo e socialismo: "Noi diciamo ai nostri compagni di Fede religiosa: siate pienamente Cristiani e sarete socialisti e anticleri-

cali. E ai nostri compagni di fede sociale: siate pienamente socialisti e sarete Cristiani".

Naturalmente l'argomento non può essere esaurito in questo articolo, i compagni potranno riprenderlo, utilizzando spunti e indicazioni qui riportate. Il fatto storico trattato, per altro, non è isolato nella storia; dopo il movimento di Gesù, degli apostoli, dei martiri, ricordiamo i francescani spirituali, un Savonarola, un Bruno, un Lazzaretti, oggi le comunità di base, noi... ma non solo: certo non c'è stato momento storico senza Cristianesimo anarchico.

Massimo Pistis

Bibliografia: Mumford-Storia dell'utopia; Hobsbawn-I ribelli; Galassi-Il Cristianesimo e l'anarchia moderna; Goffa-Mauro-Il vero socialista; Del Carri-Proletari senza rivoluzione; Morris-The Christian origins of social revolt; Bambi-Dall'anarchia alla chiesa; Gori-Gli anarchici sono socialisti?; Mamoli-Cristo; Tolstoj-Il vangelo falsato; Carantonio-Vangelo e socialismo; Desroche-Dissidences religieuses et socialismes utopiques & Messianisme et utopies; Prampolini-La dottrina di Cristo e quella dei preti & Cristo e i preti; Capitini-Aggiunta religiosa all'opposizione.

Anarchia e nonviolenza

Ho già scritto di anarchismo nonviolento con lo pseudonimo di Gionata su "L'Adunata dei refrattari" e su "Volontà". Ho tradotto e fatto pubblicare su "Volontà" l'opera fondamentale di W. Godwin "Giustizia Politica" che è la prima opera anarchica nonviolenta (fu scritta nel 1793). Godwin era per la libertà sessuale (in senso Reichiano), per la libertà intellettuale: scuola libertaria come la "Summerhill School" di A. S. Neill funzionante da 60 anni in Inghilterra. Godwin fu il fondatore dell'anarchismo e fu nonviolento e non cristiano, agnostico. Cinquanta anni dopo Godwin (metà del 1800) troviamo Proudhon e Bakunin: il primo nonviolento, il secondo violento, entrambi sessuofobi e misogeni. Tolstoj fu nonviolento ma sessuofobo e misogeno, così pure Gandhi. Restando fedele a Godwin e facendo tesoro dell'opera di W. Reich ("La Rivoluzione sessuale" e "Psicologia di massa del fascismo") e della scuola di Neill ho capito che gli anarchici bakuninisti-malatestiani italiani non potevano accettare il discorso nonviolento di Godwin perchè non davano la giusta importanza alla libertà sessuale e alla scuola libera, sottovalutando il principio nonviolento del "come semini, così raccogli". L'aggressività indotta nel bambino o bambina all'atto della nascita e attraverso la repressione intellettuale, motoria e sessuale sono l'origine della violenza nell'uomo.

Salvatore Russi
C.P. 51
71016 S. Severo (FG)

Gli "anarchici" che credono nel metodo violento sono dei ribelli e degli insofferenti e pure dei rivoluzionari che si credono anarchici, ma sono in errore e per di più sono caratterialmente autoritari, d'altronde non possono essere diversamente poichè la violenza necessa-

riamente è AUTORITARIA, quindi come si può essere anarchici e credere - o peggio ancora - praticare la violenza? Tanti ingenui e arretrati credono d'inchiodarmi dicendomi: se ti aggredisco no fisicamente cosa fai? Ora a parte che ho avuto l'amara e dolorosa esperienza di essere stato aggredito per davvero tanti anni fa dagli sbirri e dai fascisti e pochi anni fa da PRESUNTI anarchici che dirigevano pure dei giornali "anarchici", quindi ho avuto l'esperienza di aver subito tre tipi di violenza: quella sbirresca, quella fascista, quella "anarco" comunista. Ebbene i metodi ed i modi ed ANCHE I MOTIVI erano tutti gli stessi: L'INTOLLERANZA.



Che importanza ha combattere gli sbirri e i fascisti comportandosi altrettanto da sbirri e da fascisti? Come mi sono difeso io da codesti vili di tutte le tinte? Ero solo e loro erano in tanti, ma anche se fossimo stati uno contro uno, può darsi che le prendevo lo stesso. Istintivamente reagivo, ad ogni modo ci sono dei fatti contingenti d'un momento particolare in cui non sai quello che può succedere ove è difficile controllarsi. Però per principio non porto nessun tipo di arma neanche quando in certi luoghi ed in certi momenti quasi sicuramente ti tendono l'agguato e come infatti io ho avuto queste amare

e dolorose esperienze, ebbene debbo dirvi che se io ero violento e per di più armato era peggio, non solo per i miei aggressori, ma anche per me.

Io non sono mai stato un campione della nonviolenza, e debbo dire che in passato ero e credevo alla violenza e mi credevo pure anarchico, quindi credo alla sincerità degli "anarchici" violenti, però non sono mai arrivato tanto in basso come certi "anarco-comunisti" di mia conoscenza.

Il movimento anarchico organizzato ha avuto ed ha tuttora dei filo-marxisti nel suo interno e questi filo-marxisti con il loro tatticismo politico riescono a prendere in mano l'organizzazione e deviano l'anarchismo. Ed è qui che sta il nodo da sciogliere, ma per me è lungo e complicato (tenete presente che sono semi-analfabeta, cioè non ho studiato) aiutare i compagni a spiegarlo. Ma quello che posso dire con sicurezza è di essere indirizzato verso l'anarchismo il più completo.

Gli studi di Hem-Day storicamente e filosoficamente sono i più completi per un anarchico, ma l'anarchico ESSENDO individualista si sforza ad avere una sua propria filosofia e si aiuta studiando Hem-Day, Han Ryner, E. Armand, Francisco Ferrer. Conosci quello che vuoi e conosci quello che puoi disse Han Ryner ed ancora: Conosci te stesso disse Socrate.

Agli anarchici suggerirei pure (sempre se vogliono e se possono) di studiarsi pure THEODORO soprannominato "L'ateo" ove ripeteva volentieri: "Il mondo è la mia patria". Ed oggi a distanza di più di duemila anni dai grandi filosofi greci, gli anarchici in una loro canzone dicono la stessa cosa cantando: "Nostra patria è il mondo intero...".

Giovanni Trapani
c/o Centro Studi Hem-Day
Via A. Tittoni 5
00153 Roma

PROCESSO A GROSSETO

Il 30 gennaio si svolgerà presso il Tribunale di Grosseto il processo contro nove nonviolenti imputati di "blocco ferroviario" per aver partecipato alla occupazione della Stazione Ferroviaria di Capalbio (il 30/1/1977) contro il progetto di insediamento in quella zona di quattro centrali nucleari.

Gli imputati, che si sono tutti autoincriminati, sono: Mauro Innocenti, insegnante di Bologna, del Movimento Internazionale della Riconciliazione (M. I. R.).

Maria Jacomino, della Comunità di Ontignano (Fiesole), del M. I. R.

Alberto (sociologo, docente presso la Università di Ferrara), e Anna Luisa (casalinga) L'Abate, del M. I. R. e del Movimento Nonviolento.

Beppe Marasso, insegnante di Ivrea, del M. I. R. e del Movimento Nonviolento.

Maria Cristina Marchi, insegnante di Firenze, del M. I. R.

Don Sirio Politi, prete operaio, fondatore della Comunità del Porto, Viareggio, del M. I. R. e della Lega per il Disarmo dell'Italia.

Giannozzo Pucci, esperto di agricoltura biodinamica, della Comunità di Ontignano, del M. I. R.

Sergio Riccardi, animatore di comunità agricole, di A.N.I.T.A. di Bologna.

In occasione di questo processo vengono raccolte delle firme di solidarietà. Le firme vengono raccolte riproducendo e firmando (anche più persone) il testo sottoindicato. Le firme raccolte vanno inviate a: Alberto L'Abate, via Mordini 3, 50136 Firenze. Tel. 055/690838.

TESTO DA SOTTOSCRIVERE:

Noi sottoscritti siamo consapevoli che la scelta nucleare comporta una serie di gravi pericoli:

- 1) La conservazione per migliaia di anni, a carico delle generazioni future, delle scorie radioattive prodotte dalle centrali nucleari.
- 2) L'elevato rischio di incidenti nel funzionamento degli impianti che arrecherebbero danni irreparabili all'ambiente e letali alle persone.
- 3) La facilità di passare dall'uso pacifico all'uso militare dell'uranio, contribuendo alla già allarmante corsa agli armamenti a livelli sempre più alti di capacità distruttiva dell'intera umanità.
- 4) La militarizzazione del territorio determinata da questioni di difesa delle centrali da atti di sabotaggio.

- 5) La crescente dipendenza dai paesi produttori di uranio e dalle multinazionali dell'energia che renderebbero sempre più centralizzata l'organizzazione della vita sociale.

Noi sottoscritti, riconoscendo la complessità di un problema di così vasta portata per il futuro dell'umanità, ci sentiamo in dovere di esprimere la nostra solidarietà a tutti gli imputati che con la loro azione ci hanno fermamente richiamato alla necessità di un momento di massima informazione popolare e di riflessione comune prima di giungere a scelte irreversibili.

Notizie in breve

CATANIA.

Carmelo Viola ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Catania perché durante una festa religiosa (18/19/20 agosto) nel comune di Acì S. Antonio sono stati fatti spettacoli pirotecnici con effetti acustici di inaudita potenza, durati fino a notte inoltrata. La denuncia verte sul fatto che i responsabili della festa e dello spettacolo potevano scegliere ugualmente forme spettacolari senza aggredire acusticamente la gente fino a vari chilometri di distanza. E' un caso più unico che raro che nella "cattolicissima" Sicilia un cittadino prenda tale iniziativa. Chi fosse interessato ad avere copia dell'esposto (può essere usato come traccia per analoghe iniziative nella lotta contro i rumori) scriva a Carmelo Viola, Viale dei Platani - Pal. Monaco - 95024 Acireale (CT).

VERONA.

E' ancora sotto sequestro il monumento antimilitarista di Gino Scarsi "prelevato" dalla benemerita arma dei carabinieri il 16 ottobre scorso a Verona. Il consiglio comunale della città ha approvato un ordine del giorno con i voti di PCI-PSI-PSDI il cui testo è il seguente: "Il consiglio comunale esprime il vivissimo rammarico per il sequestro, recentemente attuato nella nostra città, del monumento 'Ai caduti di tutte le guerre' dello scultore Gino Scarsi, ritenendolo una grave lesione delle libertà di espressione artistica e di manifestazione liberamente il proprio pensiero con ogni mezzo di diffusione, garantite dalla Costituzione. Auspica immediati provvedimenti della autorità giudiziaria a tutela dei diritti costituzionali, ed invita i parlamentari veronesi ad assumere iniziative atte a cancellare dall'ordinamento giuridico quelle norme che, ereditate dal regime fascista potrebbero essere utilizzate anche in Italia per reprimere ogni dissenso, come avviene purtroppo in altri paesi". Un secondo ordine del giorno presentato dalla DC è anch'esso stato approvato (contrari PCI e PSI) con i soli voti democristiani. "Il consiglio comunale, riconoscendo che la libertà di pensiero e di espressione artistica è alla base di ogni ordinamento democratico, auspica che i provvedimenti legislativi in corso di approvazione al Parlamento per approfondire ed ampliare, in coerenza col dettato costituzionale, gli spazi di libertà dei cittadini, vengano prontamente varati.

In merito all'intervento recentemente operato nella nostra città, nei confronti di un'opera dello scultore Scarsi, esprime rammarico per l'accaduto, ma anche l'opinione che un corretto metodo democratico esige il rispetto della autonomia della Magistratura. Indipendentemente da ogni valutazione del provvedimento di sequestro, sulla cui liceità deciderà anche nel merito l'autorità giudiziaria, condivide le profonde ragioni morali di chi combatte la guerra e il militarismo, esprime nel contempo apprezzamento e stima per le forze armate che nel nostro Paese attuano il compito indicato nella Costituzione italiana di presidio delle libertà dei cittadini e di difesa delle istituzioni democratiche, "nel ripudio della guerra come mezzo di offesa alle libertà di altri popoli e come strumento per risolvere le controversie internazionali, come ha ieri affermato il Presidente della Repubblica." Dopo questi due ordini del giorno (5nov) l'ampio dibattito in consiglio comunale, la questione pare ormai morta e sepolta. Il magistrato incaricato della indagine sull'ipotesi del reato di vilipendio intravisto dai carabinieri nel contenuto espressivo del monumento, ha preferito (avvalendosi di una sua prerogativa) investire del problema il ministero di Grazia e Giustizia. In questa inerzia e confusione delle autorità preposte a far "giustizia" riteniamo che solo una grande mobilitazione saprà restituirci il monumento. Per ora si attende ancora l'esito che due interpellanze parlamentari, che saranno presentate nei prossimi giorni, potrà produrre, poi ciascuno di noi dovrà rendersi disponibile per le azioni nonviolente che saranno intraprese.

BRESCIA.

La magistratura ordinaria ha inviato una comunicazione giudiziaria a parecchi obiettori di coscienza che avevano attuato forme di sciopero per solidarietà con l'obiettore Fabrizio Tanfoglio che aveva avuto la domanda di obiezione respinta e che rifiutandosi di fare il servizio militare è stato condannato dal tribunale militare di Torino a scontare 10 mesi e 20 gg. di carcere. Per ora resta da attendere e vedere se la comunicazione giudiziaria avrà seguito (in casi analoghi e precedenti la magistratura non è mai andata oltre la comunicazione giudiziaria e l'interrogatorio dei denunciati) e quindi predisporre la linea politica di difesa.

COSA POTREMMO FARE NEL SINDACATO

Il sindacato in questi tempi stà attraversando un periodo difficile e molto doloroso per i suoi militanti più sensibili, che si trovano stretti nella morsa: del rifiuto della "violenza" da una parte e del non avere comunque un'esperienza diretta di lotte nonviolente.

Questo è determinato probabilmente dal vivere in una struttura estremamente violenta nei suoi meccanismi di funzionamento, quale è la fabbrica, con tutti i suoi problemi di ritmi alti e monotoni, ambiente nocivo e malsano, gerarchia autoritaria, che senz'altro quando non formano animi docili e sottomessi, producono atteggiamenti di ribellione che molto spesso assumono aspetti violenti: risposte insulto ai capi (se non esclamate apertamente, senz'altro pensate e coltivate interiormente), qualche operaio/impiegato che ostinatamente non aderisce alla lotta (che comunque accetta sempre i miglioramenti ottenuti) e viene bruscamente fermato da altri, qualche "dirigente" che tenta invano di forzare in nome della "democrazia", il picchetto sui cancelli della fabbrica.

Ebbene questi non sono che alcuni aspetti di un problema molto più grosso, che in fabbrica abbiamo vissuto o viviamo quasi quotidianamente.

Non so se in altre realtà si siano sviluppate esperienze diverse o se comunque la militanza nonviolenta sia così forte e capace di orientamento, da far nascere nelle lotte operaie atteggiamenti nonviolenti fin nei più piccoli momenti di conflitto presenti nelle lotte in fabbrica.

Il problema comunque che mi pongo è come tentare (cominciare) la ricerca di una pratica e di un confronto in questo senso; che ci permetta di avere uno scambio di esperienze, facendo crescere una riflessione che alimenti e valo-

rizzi gli atteggiamenti nonviolenti nelle lotte quotidiane dei lavoratori. Credo importante sottolineare come attualmente il sindacato pur avendo sulla carta, una strategia generale unitaria (convegno EUR) questa nei fatti non è stata costruita con la gente, ma più che altro subito da chi nelle fabbriche vive; comunque si trova ad affrontare problemi più specifici e faticosi da risolvere. Credo che le analisi fatte dal sindacato riescono a porre il problema sul piano generale, del governo e della politica economica, ma manca praticamente di una analisi condivisa che permetta la comprensione e quindi l'azione sulla condizione diretta che viviamo den-

tro la fabbrica.

I rapporti gerarchici tra capo e operai-impiegati, sfuggono ad una reale analisi conoscitiva, salvo continuare a ridere sulla mitologia che tutti conosciamo, ma che nessuno riconosce come dato reale.

Ebbene si tratta di capire se si riesce ad andare oltre la mitologia umoristica, per cominciare a conoscere e comprendere l'altra faccia della medaglia, cominciando a riflettere sulla reale condizione che ognuno di noi vive in questo mondo.

Zendali Giampiero
Via Labiena 57 - Comabbio
(delegato C. d. F. IRE Philips - Varese)

SEGNALAZIONI

M. I. R. PADOVA.

Sono disponibili i seguenti opuscoli:
- "Dalla Peace Research alla Difesa Popolare Nonviolenta" di Matteo Soccio.
- "Verso un programma Politico di Difesa Popolare Nonviolenta" di Tonino Drago.
- "Quaderno N. 6 della DPN: "Organizzazione e direzione nella Difesa Popolare Nonviolenta" di T. Hebert.
- "Violenza Diretta e Strutturale e Difesa Popolare Nonviolenta" (intervista a J. Galtung) e "Transarmamento" (capitolo del libro - una nonviolenza politica -).
Ogni opuscolo costa L. 500 più L. 100 di spese postali.
Oltre le dieci copie L. 350 cadauno più le spese postali.
Richiedere a: M. I. R., via Petrarca 7 35100 Padova.

OBIETTORI IN CARCERE.

Nel carcere militare di Peschiera del Garda (VR) sono attualmente detenuti gli obiettori Angelo Pastori e Renato Frassine.
Nel carcere militare di Gaeta (LT) sono attualmente detenuti: Mauro Turola, Fabrizio Tanfoglio, Graziano Cortiana, Sergio Bassi, Sergio Andreis, A. Forte Boccea (Roma) è detenuto Luciano Puviani.

TORINO.

Promosso dal Partito Radicale, dal Movimento Nonviolento, dalla L. O. C., il 24 novembre si è svolto un corteo contro l'installazione di missili nucleari, per il disarmo unilaterale, per la liberazione di tutti gli obiettori di coscienza detenuti in carcere. Il corteo in fila indiana a raccolto circa 200 persone ed ha "toccato" alcuni punti caldi quali: il consolato americano, gli alti comandi militari, il consolato francese e belga. In questi posti sono stati lasciati dei cartelli a simboleggiare la volontà di voler fare a meno di questi luoghi che rappresentano momenti di repres-

MANIFESTI.

Sono disponibili delle gigantografie di Schumacher e Capitini formato 50x70. Costano L. 500 cadauna. Oltre le dieci copie L. 350.
Richiedere a Beppe Marasso-Via Castello 12 - 10010 Albiano (TO) Tel. 0125/59575.



SATYAGRAHA.

Essendo questo giornale molto incompleto, si rimanda per un approfondimento delle tematiche teoriche nonviolente al bimestrale Azione Nonviolenta. Da richiedere a: Azione Nonviolenta, Casella Postale 201 - 06100 Perugia.



TORINO.

Il 12 dicembre si è svolta una fiaccolata (400 persone) di protesta contro le scelte governative di accettare di installare i missili Cruise in Italia. È stata presentata una richiesta al consiglio regionale affinché si discuta e si voti un ordine del giorno in cui si dichiara la "non disponibilità" della Regione Piemonte ad accettare l'eventuale installazione di missili sul proprio territorio e che a questa eventuale presa di posizione vengano invitati i consigli regionali della nostra amata Repubblica. Da tenere presente che la Regione Piemonte ha detto di volersi impegnare sulle iniziative di disarmo. Questa iniziativa nei confronti della Regione è stata promossa da Lotta Continua, Partito Radicale, Democrazia Proletaria, Movimento Nonviolento.

Femminismo e N.V. giu' le mani

Ci è parso importante aprire il dibattito sulla proposta di legge sulla violenza sessuale presentata dal M.L.D. ed appoggiata dall'U.D.I., con questo manifesto che denunciava la gravità di questo problema nel 1976. Nulla è cambiato, nonostante le nuove leggi sulla "parità", le manifestazioni di protesta, gli studi, le denunce e le lotte private e quotidiane delle donne per la loro emancipazione. Gli stupri continuano e gli stupratori restano impuniti: di fronte a questa malattia sociale, come la definirono le compagne inglesi, non sembra esistere medicina; si accetta e si subisce fatalisticamente: cerchiamo di capire il perchè.

La Brownmiller vede nella violenza la causa che portò originariamente la donna a sottomettersi all'uomo che diventò così "protettore": la paura della violenza resta il primo deterrente di ogni possibile liberazione, il miglior mezzo di controllo sociale.

Fin da bambine ci educano a temere, non a difenderci: la sottomissione è la unica possibilità. Dalle raccomandazioni a non accettare sigarette, caramelle, passaggi, le limitazioni alla nostra libertà diventano sempre più forti: se ci ribelliamo la violenza è la logica (e giusta) conseguenza, "ce la siamo cercata". La paura che ci viene inculcata non è che il risultato di un processo di socializzazione che ci porta a considerare schizofrenicamente l'uomo o come protettore o come violentatore, a seconda della sua volontà. Pensiamo infatti che, come si dice nella presentazione della legge, qualunque atto che viene compiuto sul nostro corpo senza il nostro consenso E' VIOLENZA! Anche se il consenso c'è stato fino ad un certo punto poi non più; anche se c'era sempre stato in precedenza; anche se chi lo nega è una prostituta! Se la vio-

lenza è nel "sacro talamo", se chi la esercita è un familiare, se ci siamo costrette con la forza degli obblighi coniugali, allora è considerato amore.

"E la casalinga che legge -Cronaca vera- può temere ed odiare quel mondo che comunque le è negato". Lei appartiene ad un uomo e con lui può andare al cinema, fare autostop, uscire di sera,.... chi vorrebbe fare tutto ciò da sola, chi vuole usurpare le prerogative maschili, chi aspira ad una sessualità libera e serena, chi si ribella insomma a questa società che impone un comportamento passivo alla donna e aggressivo all'uomo, verrà violentemente rimessa al suo posto. Dai padri, dai mariti, dai giudici e dai benpensanti vari.

"stuprano perchè hanno la legge
stuprano perchè sono la legge
stuprano perchè fanno la legge
stuprano perchè sono i custodi della pace, dell'ordine, della legge
stuprano perchè hanno la parola, il potere, il denaro, la forza, un pene, il fallo
lo stupro esiste nella realtà
del padre, del fratello sulle bambine silenziose
degli uomini sulle donne isolate
esiste comunque nella testa delle donne come paura, come angoscia
esiste nella testa degli uomini come diritto".

Le donne del Movimento Nonviolento di Verona.

— manifesto —

1)Lo stupro non è una favola

E' la realtà quotidiana delle donne nelle strade, nelle loro case, sul lavoro, in vacanza di giorno e di notte. Anche quando noi sfuggiamo alla multiforme realtà della violenza, non sfuggiamo alla paura imparata fin dall'infanzia, rinforzata dall'esperienza.

2)Lo stupro non è un caso

E' l'espressione della violenza permanente esercitata contro la donna da una società patriarcale. Qualsiasi uomo è

uno stupratore in potenza. Noi siamo continuamente preda delle aggressioni sessuali manifeste o camuffate. La caccia alle donne è aperta tutto l'anno 24 ore su 24.

3)Lo stupro non è punito come crimine contro le donne

E' talvolta riconosciuto come reato contro il proprietario della donna. L'accesso degli uomini al corpo delle donne è per ogni uomo un diritto limitato unicamente dalla proprietà esercitata da un altro uomo su una donna. La donna senza proprietà è proprietà di tutti.

4)Lo stupro non è una legge di natura

E' l'atto fisico e culturale su cui è basata la società patriarcale che non potrebbe vivere se non si appropriasse e non sfruttasse il corpo delle donne e delle loro forze di produzione. Spinto dalla necessità di rendere legittima questa appropriazione, il patriarcato ha prodotto il mito imbecille di una sessualità maschile "irreprimibile", "incontrollabile", "irresistibile", "urgentissima", in una parola "virile".

5)Lo stupro non è un desiderio nè un piacere per le donne

Quando la donna dice no, non è sì, è no. L'imperialismo della sessualità maschile cerca una giustificazione fabbricando una sessualità femminile passiva, masochista; interamente sottomessa alle iniziative degli uomini e questo consente di persuadere tutti gli uomini (ed anche alcune di noi) che lo stupro può essere "ricercato", "provocato", "consentito", e perchè no, fonte di piacere. In altre parole che lo stupro non è uno stupro.

6)Lo stupro non è un destino

Noi siamo stufe di essere violentate e di avere paura di esserlo. A destra come a sinistra si mettono d'accordo per giustificare lo stupro. A destra ci dicono che lo stupro è opera di psicopatici, di immigrati, di alcolisti, di anormali, di maniaco sessuali. A sinistra ci dicono che lo stupro è il risultato della miseria sessuale. Non ci lasciamo più colpevolizzare, non vergogniamoci più di denunciare lo stupro e di lottare contro gli stupratori. Noi ci opponiamo alla complicità tra giustizia e stupratori. Noi rifiutiamo che una donna vittima degli stupratori sia trasformata dalla giustizia in un'imputata. Noi sappiamo adesso che la lotta contro la violenza patriarcale è irreversibile, che donne sempre più numerose cominciano a cercare ad inventare alternative, all'unico modello di rapporto proposto dagli uomini.

Manifesto del raduno contro la violenza sessuale svoltosi a Parigi il 26 giugno 1976.

A tre anni da allora con la stessa rabbia



PRECISAZIONE

Dopo aver letto l'articolo "Rilanciare il Servizio Civile", apparso nel numero 8 di agosto '79, firmato dal collettivo del corso di formazione di Villar di Acceglio (CN), riteniamo opportuno chiarire alcuni punti. Innanzitutto siamo perfettamente d'accordo sul fatto che vi sia bisogno di riqualificare il servizio civile sia per garantire un reale servizio alla collettività, sia per acquistare maggior credibilità come obiettori di coscienza nei confronti della gente. Partendo da questi presupposti, troviamo inutile e sterile una polemica fatta all'interno del movimento, che sia discriminante nei confronti degli obiettori che prestano servizio civile, nel caso specifico, presso la Caritas.

La Caritas è un ente convenzionato a livello nazionale, di conseguenza ha in atto molteplici esperienze di servizio ed è stupido generalizzare un discorso di imboscamento nei confronti di tutti gli obiettori (circa 150) che prestano servizio presso tale ente.

Si possono fare critiche nei confronti di obiettori o nei confronti di alcune scelte che possono essere fatte, ma ci pare che la critica debba innanzitutto partire da un confronto diretto e, quando questo risultasse impossibile, bisogna avere il coraggio di uscire dal generico per scendere sul terreno della concretezza. In questo caso, e solo in questo caso, ci sembra acquistano senso tutte le forme di confronto e di critica sia a livello di mass media, sia a livello di pubblici dibattiti.

In conclusione, ci sembra debba cercarsi continuamente un confronto serio tra gli obiettori, cercando insieme di trovare le forme migliori per vivere il servizio civile, come momento di impegno alternativo e significativo di un nuovo modo di rapportarsi tra le persone. Tale ricerca, vissuta all'insegna del dialogo deve tener conto di un fatto irrinunciabile: il rispetto delle scelte degli obiettori, i quali devono avere il diritto di autogestire il proprio servizio, scegliendo anche le forme concrete per esercitarsi. Sarebbe inutile e dannoso, mentre siamo chiamati insieme ad essere testimoni di una realtà diversa, lontana dai compromessi e dalla ricerca di potere, mentre siamo chiamati a vivere insieme un'esperienza di servizio e di fraternità che si ponga come proposta di novità in una società basata sullo sfruttamento e la concorrenza, farci le scarpe fra di noi, manifestando intolleranze e chiusure all'interno dello stesso movimento.

Saluti nonviolenti ed antimilitaristi

Collettivo Obiettori Caritas
Vicenza

MATERIALE DISPONIBILE

I MITI DELL'AGRICOLTURA INDUSTRIALE - L'industrializzazione della agricoltura come causa della fame nel mondo - di F. M. Lappè e J. Collins - Pag. 64 - L. 1800.

WOWOKA - Il messaggio rivoluzionario dei nativi americani (raccolta di testi sui cosiddetti "Indiani", Pag. 144 L. 3500.

SACCO E VANZETTI: GIUSTIZIATA LA LIBERTÀ - La vicenda dei due anarchici, nei fatti e nelle battaglie per la riabilitazione, con lettere, fotografie e documenti inediti - Pag. 300 - L. 3500.

ANTICHE COME LE MONTAGNE - di M. K. Gandhi. La vita e il pensiero di Gandhi completo di bibliografia Pag. 264 - L. 4000.

IL MESSAGGIO DI ALDO CAPITINI - Antologia degli scritti - Pag. 256 - L. 8000.

TEORIA DELLA NONVIOLENZA - Scritti di Aldo Capitini - Pag. 47 L. 700.

LE TECNICHE DELLA NONVIOLENZA - Di Aldo Capitini - Pag. 204 - L. 2000.

L'OBEDIENZA NON È PIÙ UNA VIRTÙ - Di Don Lorenzo Milani - Pag. 40 - L. 700.

DIFESA ARMATA O DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA? - a cura del Movimento Nonviolento - Pag. 18 - L. 300.

IL SATYAGRAHA - definizione di violenza e nonviolenza nei conflitti sociali - di Giuliano Pontara - Pag. 24 - L. 500.

LA RESISTENZA CONTRO L'OCCUPAZIONE TEDESCA IN DANIMARCA - di J. Bennet - Pag. 28 - L. 500.

ENERGIE LIBERE - manuale per l'autogestione energetica - Pag. 56 - L. 1000

DAL MILITARE AL SOLARE - esperienze di una riconversione - Pag. 32 L. 500

ENERGIA NUCLEARE E NUOVO MODELLO DI SVILUPPO - di Alberto L'Abate - Pag. 22 - L. 500.

MARXISMO E NONVIOLENZA - atti del convegno di Firenze del 1975, Pag. 256 - L. 5000.

UNA NONVIOLENZA POLITICA - una analisi e una risposta adeguate per un confronto politico verso un socialismo autogestionario e nonviolento, Pag. 140 - L. 2500.

GLI ADDITIVI ALIMENTARI - come leggere le etichette. Quaderno di autodifesa alimentare, Pag. 40 - L. 800.

LE CARCASSE DEL BUON DIO - di Vincenzo Rizzitello - un insieme di pensieri e riflessioni contro la politica del "mangia-mangia" per una scelta vegetariana, Pag. 64 - L. 1000.

PARADISO ATEO - di Vincenzo Rizzitello - una fantasia di immagini scritte. Per una scelta vegetariana, Pag. 28 L. 1000.

L'UOMO RUSPANTE - di Salvatore Ruffi. Un confronto fra la scuola attuale e una scuola concepita in modo libertario e nonviolento, Pag. 112 - L. 2000.

N.B. I prezzi indicati sono comprensivi delle spese di spedizione. Per ricevere questo materiale è sufficiente versare l'importo dovuto sul ccp 257105 intestato a Satyagraha-Torino, specificando in modo chiaro la causale. Si rammenta che i libri segnalati in precedenti elenchi e che ora non compaiono più nella lista, possono essere richiesti con RISERVA perchè il quantitativo a nostra disposizione è in via di esaurimento.

SATYAGRAHA - Direzione e amministrazione: Via Venaria 85/8 - 10148 Torino, Tel. 296201-218705.
Abbonamento triennale: minimo 9000.
Abbonamento annuale: minimo 3000.
Conto corrente postale 257105.
Stampato da "Comunicazione" (BRA).
Direttore Pietro Pinna. Registrazione del tribunale di Torino N. 2252 del 22/5/1972.
Spedizione in abbonamento postale: gruppo III/70.